



# CIRCOLO ACLI «CRISTO RE»

Via Trento, 62 - Borgo Trento - 25128 Brescia

Tel. 030.303254 - Fax 030.393654

*circolo.cristore@aclubresciane.it*

**Ottobre 2015**

---

## *Sole d' Ottobre*

...È così pura questa  
gioia fatta di luce e d'aria: questa  
serenità ch'è d'ogni cosa intorno  
a te, d'ogni pensiero entro di te:  
quest'armonia dell'anima col punto  
del tempo e con l'amore che il tempo guida.



Non più grano, né frutti ha ormai la terra  
da offrire. Sta limpido l'Autunno  
sul riposo dell'anno... Il fisso  
azzurro, immemore  
di tuoni e lampi, stende il suo gran velo  
di pace sulle rossegianti chiome  
delle foreste. Quand'è falciata  
la spiga, spoglia la pannocchia, rosso  
il vin nei tini, e le dorate noci  
chiaman l'abbacchio, e fuor del riccio scoppia  
la castagna, che importa la minaccia  
dell'Inverno, alla terra?..

Trasparente luce  
d'ottobre, al cui tepor nulla matura  
perché già tutto maturò: chiarezza  
che della terra fa cosa di cielo.

*Ada Negri*



## Chi siamo

"Acli Terra" è l'associazione professionale agricola che opera nel mondo rurale a sostegno dello sviluppo delle persone e dei territori, perseguendo obiettivi di promozione, di tutela e di rappresentanza degli operatori agricoli e rurali, anche inoccupati, disoccupati o pensionati.

A Brescia "Acli Terra" nasce per essere l'associazione professionale di riferimento di un nuovo modo di intendere l'agricoltura, praticata nel rispetto della natura, del territorio e delle persone. Per questo l'associazione si rivolge soprattutto a quanti praticano un'agricoltura biologica e rispettosa dell'ambiente, cercando di valorizzare e sostenere le esperienze di piccole attività locali, soprattutto capaci di dare occupazione ai giovani, e a km 0.

"Acli Terra Brescia" lavora in stretta collaborazione con l'associazione La Buona Terra e con il Distretto di Economia Solidale di Brescia.

**Acli Terra Brescia dal 18 settembre 2015 attiverà (in collaborazione con l'associazione "La Buona Terra") uno sportello per offrire sostegno e consulenza a chi vuole avviare un'attività agricola biologica. Lo sportello sarà attivo nella sede Acli di via Corsica 165 a Brescia tutti i venerdì dalle 9.30 alle 13 (su appuntamento chiamando il numero 0302294012). Sarà presente un agronomo con specifica esperienza per offrire una preliminare consulenza gratuita e successivamente tutto il supporto tecnico e burocratico necessari all'avviamento e mantenimento della certificazione biologica ed all'accesso a eventuali contributi pubblici.**



# Dalla “Populorum progressio”

*del beato Papa Paolo VI (1967)*

## Fraternità dei popoli

**43.** Lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità. Come dicevamo a Bombay: "L'uomo deve incontrare l'uomo, le nazioni devono incontrarsi come fratelli e sorelle, come i figli di Dio. In questa comprensione e amicizia vicendevoli, in questa comunione sacra, noi dobbiamo parimenti cominciare a lavorare assieme per edificare l'avvenire comune dell'umanità". E suggerivamo altresì la ricerca di mezzi concreti e pratici di organizzazione e di cooperazione, onde mettere in comune le risorse disponibili e così realizzare una vera comunione fra tutte le nazioni.

**44.** Questo dovere riguarda in primo luogo i più favoriti. I loro obblighi sono radicati nella fraternità umana e soprannaturale e si presenta sotto un triplice aspetto: dovere di solidarietà, cioè l'aiuto che le nazioni ricche devono prestare ai paesi in via di sviluppo; dovere di giustizia sociale, cioè il ricomponimento in termini più corretti delle relazioni commerciali difettose tra popoli forti e popoli deboli; dovere di carità universale, cioè la promozione di un mondo più umano per tutti, un mondo nel quale tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri. Il problema è grave, perché dalla sua soluzione dipende l'avvenire della civiltà mondiale.

**«Scrutando attentamente i segni dei tempi, cerchiamo di adattare le vie ed i metodi... alle accresciute necessità dei nostri giorni ed alle mutate condizioni della società».**

(Paolo VI)

Con l'ultima enciclica di Papa Francesco irrompe prepotentemente il tema dell'ecologia nella questione sociale. L'interesse del Papa è ovviamente la giustizia , quale condizione necessaria perché lo Spirito possa far nascere e sviluppare la civiltà dell'Amore tra gli uomini. Oggi però la globalizzazione e il dominio totalizzante delle tecnologia impongono un cambio radicale, perché la terra, e quindi l'uomo, rischia la distruzione. Questo interesse fonda la tematica dell'enciclica. La questione sociale, al suo apparire nella storia, riguardava il rapporto lavoratore-capitale nello sviluppo industriale. La tematica della giustizia riguardava lo sfruttamento disumano imposto dai padroni agli operai. Per quasi un secolo la tematica ha interessato l'Europa occidentale e gli Stati Uniti perché in questi paesi era presente l'industrializzazione, con tutte le sue conseguenze sociali. Nel 1967 Paolo VI con l'enciclica *Populorum progressio* di fatto rendeva la questione sociale un problema mondiale allargando la riflessione sulla giustizia al rapporto tra l'occidente e il terzo mondo. La decolonizzazione del secondo dopoguerra non aveva portato ad uno sviluppo armonico del mondo intero, ma aveva aperto le porte a nuove forme di oppressione. Questo aveva denunciato, con spirito profetico, il Papa bresciano. Per capire la svolta di Francesco è allora importante rileggere quanto Paolo VI aveva annunciato e si impone una rilettura della sua enciclica. Per questo il circolo e la parrocchia hanno organizzato due incontri sul tema, nella convinzione di offrire uno spunto di riflessione e un luogo di incontro a chi desidera vivere con convinzione e cognizione il tempo presente e i suoi ineludibili problemi.

# La **PARROCCHIA DI CRISTO RE** e il **CIRCOLO ACLI**

propongono **due incontri** sull'Enciclica:

## **“Populorum progressio”**

PROMULGATA NEL 1967 DAL **BEATO PAPA PAOLO VI**

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2015 - ORE 20,45

### **PER UNO SVILUPPO INTEGRALE DELL'UOMO**

relatore **Paolo Bonzio**

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 2015 - ORE 20,45

### **VERSO LO SVILUPPO SOLIDALE DELL'UMANITÀ**

relatore **don Umberto Dell'Aversana**

**GLI INCONTRI AVRANNO LUOGO PRESSO  
IL SALONE DELL'ORATORIO DI CRISTO RE**

**F. Filzi, 3 - Borgo Trento - Brescia**

*Nel 1967 Paolo VI con l'enciclica Populorum progressio di fatto rendeva la questione sociale un problema mondiale allargando la riflessione sulla giustizia al rapporto tra l'occidente e il terzo mondo.*

*Per capire la svolta di Francesco è allora importante rileggere quanto Paolo VI aveva annunciato e si impone una rilettura della sua enciclica.*



VIAGGIO APOSTOLICO DEL SANTO PADRE FRANCESCO A CUBA, NEGLI STATI UNITI D'AMERICA  
E VISITA ALLA SEDE DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE (ONU)

## Santa Messa con vescovi, sacerdoti e religiosi della Pennsylvania

*Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo, Philadelphia - Sabato, 26 Settembre 2015*

### OMELIA DEL SANTO PADRE

6 Questa mattina ho imparato qualcosa sulla storia di questa splendida Cattedrale. La storia che c'è dietro le sue alte mura e le sue vetrate. Mi piace pensare, tuttavia, che la storia della Chiesa in questa città e in questo Stato è in realtà una storia che non comprende solo la costruzione di mura, ma anche il loro abbattimento. È una storia che ci parla di generazioni e generazioni di cattolici impegnati che sono andati verso le periferie e hanno costruito comunità per il culto, per l'educazione, per la carità e il servizio della società in generale.

Tale storia si vede nei molti santuari che punteggiano questa città, e le numerose chiese parrocchiali i cui campanili parlano della presenza di Dio in mezzo alle nostre comunità. Si vede nello sforzo di tutti quei sacerdoti, religiosi e laici che, con dedizione, per più di due secoli, si sono occupati delle necessità spirituali dei poveri, degli immigrati, dei malati e dei carcerati. E si vede nelle centinaia di scuole in cui fratelli e sorelle religiosi hanno insegnato ai bambini a leggere e scrivere, ad amare Dio e il prossimo, e a contribuire come buoni cittadini alla vita della società statunitense. Tutto questo è una grande eredità che voi avete ricevuto, e che siete chiamati ad arricchire e trasmettere.

La maggior parte di voi conosce la storia di santa Caterina Drexel, una delle grandi sante che questa Chiesa locale ha dato. Quando parlò al Papa Leone XIII delle necessità delle missioni, il Papa – era un Papa molto saggio – le domandò intenzionalmente: “E tu? Che cosa farai?”. Quelle parole cambiarono la vita di Caterina, perché le ricordarono che in fondo ogni cristiano, uomo o donna, in virtù del Battesimo, ha ricevuto una missione. Ognuno di noi deve rispondere come meglio può alla chiamata del Signore per edificare il suo Corpo, la Chiesa.

“E tu?”. Vorrei sottolineare due aspetti di queste parole nel contesto della nostra specifica missione di trasmettere la gioia del Vangelo e edificare la Chiesa, come sacerdoti, diaconi, o membri, uomini e donne, di istituti di vita consacrata.

In primo luogo, quelle parole – “E tu?” – sono state rivolte ad una persona giovane, a una giovane donna con alti ideali, e le hanno cambiato la vita. Le hanno fatto pensare all'immenso lavoro che c'era da fare, e la portarono a rendersi conto che era chiamata a fare qualcosa in tal senso. Quanti giovani nelle nostre parrocchie e scuole hanno i medesimi alti ideali, generosità di spirito, e amore per Cristo e la



Chiesa! Vi domando: noi, li mettiamo alla prova? Diamo loro spazio e li aiutiamo a realizzare il loro compito? Troviamo il modo di condividere il loro entusiasmo e i loro doni con le nostre comunità, soprattutto nella pratica delle opere di misericordia e nell'attenzione agli altri? Condividiamo la nostra gioia e il nostro entusiasmo nel servizio del Signore?

Una delle grandi sfide per la Chiesa in questo momento è far crescere in tutti i fedeli il senso di responsabilità personale nella missione della Chiesa, e renderli capaci di adempiere tale responsabilità come discepoli missionari, come fermento del Vangelo nel nostro mondo. Questo richiede creatività per adattarsi al mutare della situazioni, trasmettendo l'eredità del passato, non solo attraverso il mantenimento di strutture e istituzioni, che sono utili, ma soprattutto aprendosi alle possibilità che lo Spirito ci fa scoprire e mediante la comunicazione della gioia del Vangelo, tutti i giorni e in tutte le fasi della nostra vita.

“E tu?”. È significativo che queste parole dell'anziano Papa sono state rivolte ad una donna laica. Sappiamo che il futuro della Chiesa, in una società che cambia rapidamente, esige già fin d'ora una partecipazione dei laici molto più attiva. La Chiesa degli Stati Uniti ha posto sempre un grande impegno nella catechesi e nell'educazione. La nostra sfida oggi è costruire su quelle basi solide e far crescere un senso di collaborazione e responsabilità condivisa nella programmazione del futuro delle nostre parrocchie e istituzioni. Questo non significa rinunciare all'autorità spirituale che ci è stata conferita; piuttosto, significa discernere e valorizzare sapientemente i molteplici

doni che lo Spirito effonde sulla Chiesa. In modo particolare, significa stimare l'immenso contributo che le donne, laiche e religiose, hanno dato e continuano a dare nella vita delle nostre comunità.

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio per il modo in cui ciascuno di voi ha risposto alla domanda di Gesù che ha ispirato la vostra personale vocazione: “E tu?”. Vi incoraggio a rinnovare la gioia, lo stupore di quel primo incontro con Gesù e a trarre da quella gioia fedeltà e forza rinnovate. Sono ansioso di condividere con voi questi giorni e vi domando di portare il mio affettuoso saluto a quanti non hanno potuto essere qui con noi, specialmente ai numerosi sacerdoti, religiose e religiosi anziani che sono uniti a noi spiritualmente.

Durante questi giorni dell'Incontro Mondiale delle Famiglie, vi chiederei in modo speciale di riflettere sul nostro servizio alle famiglie, alle coppie che si preparano al matrimonio, e ai nostri giovani. So che nelle Chiese particolari si sta facendo tanto per rispondere alle necessità delle famiglie e sostenerle nel loro cammino di fede. Vi chiedo di pregare ferventemente per esse, come pure per le decisioni del prossimo Sinodo sulla famiglia.

Con gratitudine per tutto quello che abbiamo ricevuto, e con sicura fiducia in mezzo alle nostre necessità, ci rivolgiamo a Maria, nostra Madre Santissima. Con il suo amore di madre interceda per la Chiesa in America, affinché continui a crescere nella testimonianza profetica della potenza della Croce di suo Figlio per portare gioia, speranza e forza al nostro mondo. Prego per ognuno di voi, e vi chiedo, per favore, di farlo per me.



INTERVISTA A ENZO BIANCHI

# La chiesa del futuro

a cura di **Silvia Ronchey**

8 «Il papa ha lanciato l'allarme già due anni fa, dopo la visita a Lampedusa. È rimasto inascoltato e credo che anche questo suo nuovo appello lo sarà. Il fastidio di un certo clero verrà magari dissimulato dall'ipocrisia religiosa, che è la più bieca e spaventosa di tutte». Siamo a Bose, alla vigilia dell'apertura dell'annuale convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, e il priore Enzo Bianchi commenta l'esortazione di Bergoglio ad accogliere nelle parrocchie i rifugiati del grande movimento di popoli di cui quest'estate, con i suoi avvenimenti sconvolgenti, sembra avere cambiato la percezione generale. «Un mese fa il vescovo di Crema ha chiesto di ospitare i rifugiati in locali adiacenti una scuola cattolica, è stato contestato dalle famiglie. La situazione italiana è una vergogna, soprattutto nelle regioni tradizionalmente più cattoliche, il Veneto e la Lombardia».

*Il rifiuto è più sociale o più confessionale?*

«Quello confessionale l'hanno gridato a suo tempo il cardinal Biffi e il vescovo Maggiolini, secondo cui bisognava eventualmente accogliere solo i cristiani. Ma il problema è la vera e propria fabbrica di paura dei barbari, edificata da forze politiche attente solo all'interesse locale, forze che prima di Francesco la chiesa italiana

ha assecondato, anche se all'inizio sembravano assumere riti pagani, precristiani, quelli sì barbarici. Ora si proclamano cattolici ma io li chiamo cristiani del campanile. Il grande silenzio di una chiesa complice li ha aiutati a iniettare nel tessuto sociale del territorio il veleno della xenofobia».

*Guardiamo gli eventi nella misura dei millenni di storia anche ecclesiastica, parliamo del V secolo, quando alle cosiddette invasioni barbariche si è affiancata l'assunzione del cristianesimo a religione di stato.*

«Quando con Teodosio il cristianesimo è diventato religione dello stato imperiale la furia dei monaci – lo dico con dolore, mi strappa il cuore – ha distrutto i templi pagani, fatto uno scempio di opere d'arte non diverso da quello dell'Is, ma ben più vasto. È il motivo per cui san Basilio non ha mai usato nei suoi scritti la parola "monaco": designava integralisti violenti, i talebani del momento. Guardando i secoli mi permetto di dire, pur con tutte le differenze: vediamo che altri rifanno a noi quello che abbiamo fatto».

*Come ad Alessandria d'Egitto, quando fu distrutto il Serapeo e i parabalani del vescovo Cirillo assassinarono Ipazia. Nel "Libro dei testimoni", lo straordinario*





*martirologio ecumenico di Bose, questa martire pagana potrebbe trovare posto?*

«Sì, come tutti coloro che – da Buddha a Savonarola, da Rumi a Gandhi – in qualunque religione o anche all'esterno hanno perseverato in una posizione di umanità e di tolleranza. La dottrina cattolica del Vaticano II ribadisce con chiarezza che la coscienza prevale su qualsiasi autorità, anche su quella papale».

*Torniamo ai movimenti di popoli della cosiddetta fine dell'antichità.*

«Con saggezza papa Gregorio Magno chiese accoglienza per i barbari in arrivo dando un'unica dignità a stranieri e latini, che si esprime nel monachesimo benedettino e fece fiorire il cristianesimo, allora esangue soprattutto in occidente. La storia serve da un lato a non stupirci dell'intolleranza, dall'altro a spiegarla richiamandoci alla razionalità, che oggi significa mostrare ai popoli dell'oriente postcoloniale che gli riconosciamo soggettività, dignità, diritto di sedere alla tavola delle genti, anziché continuare a sfruttarli economicamente».

*La memoria storica ecclesiastica, la conoscenza delle ere passate di cui si nutre, non ha anche il dovere di ricordare a tutti l'onda lunga della tolleranza islamica?*

«Al tempo della conquista musulmana i cristiani del Medio Oriente hanno aperto le porte delle loro città agli arabi che portavano libertà di culto e affrancavano dalle angherie economiche del governo imperiale cristiano. La convivenza di cristiani, ebrei e musulmani nel corso del me-

dievo islamico ha fatto fiorire momenti di cultura straordinari, come nel mondo sufita, che conosco bene. L'islam è una religione di pace e mitezza con una mistica di forza pari a quella cristiana. Se nel Corano ci sono testi di violenza, non sono molto diversi da quelli che troviamo nella Bibbia e che ci fanno inorridire. La lettura integralista della Bibbia può rendere integralisti quanto quella del Corano. L'esegesi storicocritica delle scritture, cui il cristianesimo è approdato con fatica e subendo terribili condanne dell'autorità ecclesiastica, è il primo passo di un lungo cammino che aspetta anche i musulmani. Nel frattempo servono ascolto, dialogo, seri studi universitari per dissipare la propaganda ideologica che attecchisce sull'ignoranza: non è vero che l'islam è una religione della violenza e della jihad, affermarlo serve solo a giustificare la nostra nei suoi confronti».

*Dai Buddha di Bamyán al tempio di Bel a Palmira, il nostro secolo assiste ad atti islamisti di cancellazione del passato dal contenuto altamente simbolico. Ma non è chiaro quanta parte effettiva vi abbia la religione o la religiosità.*

«Una parte minima. Il problema non è religioso, è sociale ed economico. Gli integralisti islamici, anche abbattendo una chiesa, non mirano tanto a offendere la fede cristiana quanto a colpire l'occidente. Un pacifico abitante di Palmira mi ha detto: "Voi occidentali, piangendo la distruzione di templi etichettati dall'Unesco, date l'idea di averli più cari della no-



stra popolazione. Così li fate diventare una protesi dell'occidente nella nostra terra". Mostrando di tenere così tanto a un pezzo di colonna – giustamente, perché è segno di un cammino di umanizzazione – ma facendo saltare in aria le persone nelle guerre da noi scatenate in Iraq, in Siria, in Libia, finiamo per apparire mostruosi. Certo le distruzioni dell'Isis sono crimini contro l'umanità oltre che contro la cultura e la dignità dei monumenti va difesa, ma abbiamo la stessa forza nel difendere le popolazioni perché non soccombano alle nostre armi o non trovino vie di morte nella migrazione?».

10 *I popoli sono in marcia e un'ibridazione, che la si voglia o no, dovrà avvenire, perché questa è la storia. Il che pone anche specifici problemi sociali come quello del ruolo della donna: l'islam impone il velo, ma non trovi che anche nella chiesa cristiana ci sia un ritardo?*

«Si dice sbrigativamente che certi musulmani siano ancora nel medioevo. Ma il velo completo per le suore di clausura è stato abolito solo nel 1982. È molto recente la presa di coscienza della pari dignità della donna e dell'uomo nel cristianesimo, che non ha ancora nemmeno il linguaggio per esprimerla. La soggezione delle donne agli uomini è un retaggio scritturale nell'islam, ma è presente anche nelle nostre scritture: san Paolo afferma che le donne non devono assolutamente parlare nell'assemblea della chiesa e devono stare a capo coperto. Di nuovo, serve una rilettura storicocritica di tutti i

libri sacri, per scorgerne l'intenzione e non le forme. Nella chiesa c'è buona volontà ma poi della donna si hanno immagini irreali: il modello di Maria, vergine e madre, che non può essere il riferimento per una promozione della donna nella chiesa; l'idea, insinuata per moda, che la Madonna sia più importante di San Pietro, idea insipiente come dire che la ruota in un carro è più importante del volano... Non siamo ancora capaci di prendere sul serio l'uguaglianza indubbia tra uomini e donne. Il cammino per la chiesa è ancora lunghissimo perché ovunque ci sia un esercizio di comando restano gli uomini, mentre le donne sono confinate al servizio umile».

*Il convegno che si apre oggi è dedicato a "Misericordia e perdono": sono istanze che, dall'ambito ecclesiale cui appartengono, possono suggerire prassi anche giuridiche e sociali?*

«Declinare la giustizia con il perdono, anche a livello politico, è un'esigenza che già Giovanni Paolo II aveva evocato con forza in un suo messaggio per la Giornata della pace. L'insistenza di papa Francesco sulla pratica della misericordia, vissuta nei secoli da tanti cristiani d'oriente e d'occidente anche in controtendenza rispetto alla mentalità dominante, dischiude percorsi fecondi nella faticosa purificazione della memoria cui non ci possiamo più sottrarre, pena l'abbruttimento di ogni nostra relazione».



## Niente di nuovo sul fronte occidentale

di *Eric M. Remarque*

Oscar Mondadori - pag 248 - € 10,50

In questo anno 2015, centenario per l'Italia dell'inizio della Grande Guerra, il nostro panorama editoriale ha prodotto inedite pubblicazioni e riproposto in una veste tipografica più attuale alcune opere con approfondimenti che contestualizzano il terribile evento. Diversi storici professionisti hanno analizzato i prodromi, lo svolgimento e le conseguenze della Prima Guerra Mondiale. I saggi sono lodevoli ed imprescindibili per la conoscenza di un fatto storico ma spesso richiedono delle capacità di analisi e di sintesi che, purtroppo, a me non appartengono più. La mia unica forma letteraria di riferimento (questo non è sicuramente un pregio... anzi) è rimasta la narrazione e dovendo scegliere un romanzo come manifesto contro le atrocità della prima guerra mondiale mi sono affidato a: Niente di nuovo sul fronte occidentale di E.M. Remarque.

Paul Baumer, alter ego dell'autore che veramente ha vissuto in prima persona le drammatiche vicissitudini della guerra, è il protagonista del romanzo. Pesantemente indottrinato dalla scuola tedesca al mito della guerra ed ai valori del nazionalismo, si arruola, con alcuni compagni di classe tutti ventenni, per essere protagonista della sicura vittoria. Dopo una sommaria inadeguata ed incompleta preparazione militare i giovani vengono trasferiti in prima linea nelle trincee ai confini con la Francia (il fronte occidentale appunto) dove, purtroppo, vivranno le loro terribili esperienze e capiranno il vero significato della guerra. La durissima vita nelle trincee, la mancanza di cibo, il sonno, la morte sempre incombente porteranno quei giovani alla loro piena maturazione personale prima che per alcuni di loro, ineluttabile giunga la morte. Sono pagine di grande intensità quelle che traspaiono dal romanzo, molto coinvolgenti dalle quali emerge, attraverso la descrizione delle atrocità, delle violenze e della crudeltà della guerra, un profondo messaggio di pace.

Il romanzo, pubblicato nel 1929, fu fortemente osteggiato dal regime nazista che ne mise al rogo le copie. Rappresenta, senza mai cadere nella retorica, un duro e lucido atto di accusa contro la guerra; specialmente quel lato oscuro molte volte ignorato dai libri di storia: il lato personale ed umano di coloro che all'evento partecipano in prima persona. Lo smarrimento dei giovani protagonisti, le loro emozioni, la loro disperazione emergono dallo stile asciutto ma molto efficace dell'autore. L'ideale che la scuola aveva loro trasmesso della guerra come atto eroico necessario alla realizzazione della Grande Nazione lascia il posto, una volta che essi giungono in prima linea, all'istinto di sopravvivenza, alle ragioni concrete e drammatiche del quotidiano. La guerra appare nel romanzo in tutta la sua drammaticità ed in tutto il suo orrore. È lei la vera protagonista da condannare senza se e senza ma come il peggior flagello dell'Umanità. L'epilogo del romanzo non è felice e contribuisce, se mai ce ne fosse stato ancora bisogno, a completare il messaggio profondamente antimilitarista che E.M. Remarque con la sua opera desiderava trasmettere. Siamo davanti ad un capolavoro!



Parrocchia Cristo Re  
in collaborazione con il  
Circolo Acli

Ieri  
Oggi  
Domani

Una comunità allo specchio

1 | 8 novembre 2015

# Mostra Fotografica

*Presso*

Salone dell'oratorio  
Via F. Filzi 3 – Borgo Trento, Brescia

*Orari*

Festivi 10 – 12 e 16 – 19,30  
Feriali 17 – 19,30

*Inaugurazione*

Sabato 31 ottobre alle ore 17,30

Giovedì 5 novembre 2015  
ore 20,45

*Sui sentieri della memoria:*

Francesco  
Bedussi  
(*Cèco dè Zamari*)

*Introduce:*

don Umberto Dell'Aversana

*Coordina:*

Franco Tolotti

*Letture di poesie di Cèco Bedussi a cura di:*

Angelo Mattei ed Ermanno Merigo

Testimonianze dal pubblico

*Presso:*

Salone dell'oratorio  
Via F. Filzi 3 – Borgo Trento, Brescia

con il sostegno della BCC di Brescia, filiale di Borgo Trento